


**RONNY
MAZZOCCHI**
L'ANALISI

L'AUTOBUS DI SACCOMANNI

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Quando, nel giugno del 1990, l'Italia si stava apprestando ad assumere la presidenza di turno della Comunità europea, il prestigioso settimanale inglese *Economist* titolò acidamente «È come salire su un bus guidato da Groucho Marx». La fase storica che si stava aprendo era effettivamente delicata, fra tensioni internazionali e con le macerie del muro di Berlino ancora sul tappeto, ma la battuta - sgradevole e irritante - era perfettamente in linea con la diffidenza verso il nostro Paese che da sempre caratterizza una certa stampa anglosassone.

La settimana successiva lo stesso settimanale pubblicò un lungo intervento in cui un anonimo contribuente italiano, firmatosi ironicamente Groucho Marx, spiegava come sarebbe stato possibile condurre l'affollato pullman chiamato Europa. Si seppe solo tempo dopo che il misterioso scrittore era Fabrizio Saccomanni, allora capo del Servizio Rapporti con l'Estero della Banca d'Italia e oggi in predicato di sostituire Mario Draghi alla guida dell'istituto di emissione di via Nazionale. Le complesse procedure previste dalla legge 262 del 2005 sono state avviate e, nonostante le ancora forti resistenze che arrivano in particolare dal ministero dell'Economia, sembra ormai che la sua candidatura abbia preso il largo rispetto a quelle che sono spuntate nel corso degli ultimi mesi, in particolare quelle di Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, e di Lorenzo Bini Smaghi, membro del board della Banca centrale europea in procinto però di dimettersi.

Non mancheranno sicuramente coloro che leggeranno l'eventuale approdo di Saccomanni sulla scrivania più prestigiosa di Palazzo Koch come una vittoria di Mario Draghi su Giulio Tremonti, azzeccato dagli scandali e indebolito dalle liti interne all'esecutivo. L'ex-governatore non ha mai nascosto le sue preferenze per l'attuale direttore generale di Bankitalia, così come non le ha nascoste il Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che, in occasione delle ultime considerazioni finali, ha voluto farsi scortare proprio da Draghi e Saccomanni, quasi a voler benedire il passaggio di testimone. Ma ridurre la probabile nomina del nuovo governatore ad un braccio di ferro fra Tesoro e Banca centrale farebbe soprattutto torto a Saccomanni che, con alle spalle una più che quarantennale carriera quasi tutta interna all'istituto di emissione, gode di un prestigio e di una autorevolezza tale da renderlo il principale pretendente alla carica.

Non c'è dubbio che per Saccomanni non poteva esserci peggior periodo per assumere un ruolo così importante per il nostro Paese. Per il governo sembra davvero suonata la campana dell'ultimo giro e la gestione della delicata fase politica che si aprirà avrà bisogno di persone con i nervi saldi e le idee chiare, capaci di reggere il timone di una barca che altrimenti rischia di andare rapidamente alla deriva. A preoccupare naturalmente è innanzitutto la crisi europea dei debiti sovrani e il comportamento

dei mercati finanziari. Nelle ultime settimane il contagio si estese rapidamente dai Paesi più in difficoltà - Grecia, Irlanda e Portogallo - verso il nostro Paese, e solo l'intervento della Bce sui mercati secondari è riuscita ad evitare il peggio. Il vuoto politico che si potrebbe aprire con una crisi di governo e con una maggioranza ormai in completa deflagrazione rischia di gettare benzina sul fuoco e alimentare comportamenti speculativi nei confronti dei nostri titoli, aggravando una situazione di finanza pubblica già divenuta insostenibile. Ma al prossimo governatore toccherà anche affrontare la spinosa situazione in cui si è venuto a trovare il sistema bancario italiano. Sebbene la crisi abbia danneggiato gli istituti di credito italiani meno di quanto non sia accaduto negli altri Paesi europei, restano aperte alcune situazioni non di facile soluzione. Sul tavolo vi è, in particolare, la delicata introduzione degli standard di Basilea III e il rafforzamento della patrimonializzazione delle banche, soprattutto per quanto riguarda la complessa galassia delle popolari. Saccomanni non passa certo per essere un amico delle banche e questo potrebbe essere un importante punto a suo favore per gestire la partita in maniera indipendente e autonoma.

Da qualunque lato lo si guardi, il mandato del prossimo governatore non sarà semplice. Siamo certi però che Saccomanni, se verrà nominato, contribuirà ad essere una buona guida per questo tribolato autobus chiamato Italia. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Barbari e zimbelli

Siccome condividiamo il grido di dolore dei tanti che lamentano l'agonia (causa invadenza televisiva) di certe bellissime parole antiche, vogliamo ribadire che anche la tv, benché si serva di immagini che alle volte ti rimangono dentro come pugnali, è fatta soprattutto di parole. E ogni tanto qualcuna di loro, riemerge dal passato per bucare orgogliosamente lo schermo. Ieri è stata la volta di "zimbello", pronunciata in favore di telecamera dalla signora Marcegaglia, con tutta la forza contundente del caso. Ha fatto il suo bell'ef-

fetto sul "declassante" governo Scilipoti, ma mai quanto la pacata, precisa dichiarazione del presidente Napolitano contro la secessione. Subito, infatti, il noto Reguzzoni si è sentito in dovere di rispondere che, sopra il presidente c'è il popolo sovrano; neanche l'Italia fosse fatta a strati come un tramezzino e su l'ultimo strato ci fosse Umberto Bossi a cavallo del popolo sovrano. Maroni stavolta non ha parlato, ma hanno parlato le immagini di Lampedusa sconvolta da una guerra tra poveri voluta da lui e dalle barbare leggi leghiste. ♦



COME AI TEMPI DI GALILEO (MA SENZA GALILEO)

**PAN
DI STELLE**
**Margherita
Hack**
ASTROFISICA


Mentre gli argomenti dominanti in Europa sono ancora l'economia e la tenuta dell'euro, in Italia sembra faccia notizia di più il lupanare di lusso di Arcore con le imprese erotiche del pre-

mier B che, fra l'altro, non ci risparmia i suoi commenti sul fisico delle donne in politica.

Dei due B che guidano (per modo di dire) la politica italiana, anche l'altro si fa sentire e dichiara di voler la secessione di quell'immaginario paese che è la Padania. Napolitano, che con Bossi si è fatto sentire, non potrebbe usare la *moral suasion*, come si usa dire oggi, anche con Berlusconi per fargli capire che sta portando l'Italia alla bancarotta?

Abbiamo poi assistito ad un'altra conseguenza della berluscocrazia: il

fatto che la Rai ha epurato, dopo Santoro, anche la Dandini. Ma il direttore Lei e il presidente Galimberti cosa ci stanno a fare? Le belle statuine?

Infine, c'è un fatto vergognoso di cui hanno parlato le cronache dei giornali nei giorni scorsi. Un fatto che ci riporta indietro, ai tempi di Galilei, e che ci fa capire come il fondamentalismo religioso possa distruggere una famiglia. Mi riferisco alla storia di una madre di 57 anni e di un padre di 70 che hanno avuto una figlia grazie alla fecondazione artificiale. Ora il tribunale dei minori del Pie-

monte gliela vuole togliere perché sono troppo vecchi. Questa decisione è un esempio di fondamentalismo che si esercita nei confronti di quella che si ritiene una nascita "contro natura" perché avvenuta grazie alla scienza. La mamma in questione ha 57 anni, tra vent'anni ne avrà 77. Ma a 77 anni sono moltissime oggi le persone in piena attività e piene di vigore. D'altra parte, di padri "naturali" settantenni e ottantenni che si vantano anche di esserlo ne abbiamo a bizzeffe. Quelli, però, la società li esalta e li ammira. ♦